



Primo Piano - Il Paese dalla memoria corta e il dovere di un'informazione seria

Roma - 17 ago 2026 (Prima Notizia 24) Il prof. avv. Piero Sandulli (NELLA FOTO) riflette sulla tendenza tutta italiana a riportare ciclicamente sulla scena pubblica personaggi controversi che sembravano ormai consegnati al passato. Partendo dal caso Lavitola, Sandulli richiama il mondo dell'informazione alla responsabilità, al discernimento e all'indipendenza di giudizio: il giornalismo, sostiene, deve privilegiare la serietà dell'analisi rispetto alla ricerca dello scandalo e degli ascolti.

La storia d'Italia è costellata di strani personaggi che, come l'alta marea, appaiono, scompaiono e dopo qualche tempo, in un Paese dalla memoria corta, ritornano sulla scena. Il Lavitola è solo l'ultimo di questa genia. Il dubbio è legato alla questione: come mai questi poco credibili personaggi (spesso anche poco lineari, sotto il profilo giuridico) possano acquisire nuova credibilità sulla scena pubblica. Perché ad essi, spesso, viene garantita una seconda (se non terza chance) di creare scompiglio? Quale è il fenomeno che li riporta sulla cresta dell'onda mediatica? Non credo vi sia una risposta a questi interrogativi, tuttavia, ritengo che alla base di ciò, oltre alla memoria corta del Paese, vi sia la carenza di una seria cultura critica ed analitica e la voglia di ricercare scandalo dove, invece, dovresti far tesoro delle parole di Dante: "non ti curar di loro ma guarda e passa". La stampa italiana (e non solo) ha necessità di discernimento, deve imparare a separare "il grano dalla zizzania"! Le inchieste giornalistiche hanno necessità di serietà, non di inseguire gli ascolti! Siamo stanchi di speculazioni a tema premeditato, abbiamo bisogno di serietà nella informazione, serietà che va ricercata nella indipendenza di pensiero con la quale è indispensabile esaminare i fatti!

di Prof. Avv. Piero Sandulli Lunedì 17 Agosto 2026